

Dalle lenzuolate di Prodi e Bersani maggiori risparmi ai consumatori

Mutui, assicurazioni, farmaci, telefonini: l'impatto delle liberalizzazioni 2006 del centrosinistra fu straordinario e immediato per milioni di italiani. Il decreto varato dal governo Monti ha conseguenze assai più limitate

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Non sappiamo se si tratti di innocenti amnesie, o di una studiata «damnatio memoriae». Sta di fatto che da quando il decreto liberalizzazioni è stato varato venerdì scorso, sui mass media si ripete lo stesso ritornello: finalmente l'Italia ha fatto cose mai viste prima. Qualche ministro (sottaciamo il nome) si attribuisce anche altisonanti primati: queste misure aspettavano da 20 anni.

Tutto bene, per carità. Meglio agire che restare fermi come Berlusconi. Male però che si racconti una storia «addomesticata». Dalle cosiddette lenzuolate del governo Prodi non è passato molto tempo: difficile che tutti le abbiano dimenticate. E altrettanto poco credibili appaiono questi inni, dopo un triennio di silenzio assordante su tutti i tentativi, spesso riusciti, di ammorbidire quelle norme.

Vale la pena abbozzare un confronto sull'impatto delle misure di allora, rispetto a quelle che ora affronteranno l'esame parlamentare. Tutti ricorderanno i costi di ricarica che i grandi gruppi telefonici imponevano ai clienti. Sono scomparsi con un tratto di penna, consentendo immediatamente un risparmio complessivo valutato in due miliardi di euro. Nessun rinvio a prossimi decreti. Tra le nuove norme si fa fatica a rintracciare una misura tanto vantaggiosa per i bilanci familiari. Da notare che durante la discussione sempre gli stessi giornali erano pieni di fosche previsioni (che non si sono avverate) sul conseguente ta-

glio di posti di lavoro da parte delle compagnie telefoniche.

Sui farmaci non c'è partita: l'apertura di nuovi punti vendita per quelli da banco ha ottenuto il calo dei prezzi di circa il 18%. Prima di allora nel Lazio avevano invitato le farmacie a fare sconti, con risultati molto deludenti. E oggi sui farmaci di fascia C si fa retromarcia, e si rafforza il potere dei farmacisti.

Mentre il centrodestra accusava Bersani di prendersela con i poveri parrucchieri, le banche subivano un colpo durissimo: niente spese di chiusura conto, niente penali per la rinegoziazione dei mutui, niente ricorso al notaio per estinguere l'ipoteca. Nel solo 2008, con la crisi che fece schizzare le rate a livelli mai visti prima, sono stati 408mila i cittadini che hanno rimborsato il prestito evitando spese per la cancellazione dell'ipoteca. Sulla mobilità dei correntisti si è fatto un balzo in avanti che ha portato l'Italia ai primi posti in Europa, con il 13,1% che nel 2009 ha cambiato banca (dati Ue). In media sono 2 milioni i clienti che decidono di cambiare istituto, senza versare l'obolo di chiusura conto. Tutto questo è entrato in vigore immediatamente, portando vantaggi economici sostanziosi per le famiglie. Oggi le banche sono assenti dagli interventi. Che dire? Non si affronta neanche il tema delle commissioni per il pagamento via bancomat.

Interessante il confronto sulle assicurazioni. Quella è stata forse la partita più complicata (dopo quella - persa - sui taxi che sembrano vincere anche stavolta), ma ricca di proposte innovative. Come quella dell'agente plurimandatario. L'Ania ha lavorato di fino per lasciare la norma inattuata, tanto che oggi ci si presenta un'ipotesi più debole: cioè che sull'Rc auto si presentino almeno tre ipotesi di diverse compagnie. Peccato che la legge, per l'appunto, già c'era. Come già esi-

ste la possibilità di sconti in caso di installazione della scatola nera. Dei risarcimenti diretti, arrivati a circa 5 milioni, non si è saputo più nulla, a parte il fatto che Berlusconi ha accontentato le compagnie nel ridimensionarli. Sempre durante il governo Prodi entrò in vigore anche la possibilità per i titolari di vecchie e onerose polizze di cambiare compagnia. E infine, quella di comparare le offerte on-line. Tutto questo è stato sostanzialmente «oscurato». Oggi invece si spaccia come risultato rivoluzionario quello sulle polizze legate ai mutui: la banca dovrà presentare almeno due ipotesi. Ebbene, finora la sottoscrizione della polizza non era obbligatoria: con quella disposizione la si legalizza. Tanto per far spendere di più i cittadini. ❖

IL CORSIVO

Pietro Spataro

GRANDI GIORNALI POCA MEMORIA

Fare di tutta l'erba un fascio è il lavoro preferito di alcuni giornali. In questa attività di demolizione di tutta la politica (la buona e la cattiva) non vanno per il sottile e devono rimuovere pezzi di memoria. Prendete *Repubblica*. Nella foga, legittima, di osannare le liberalizzazioni di Monti (che anche noi, a scampo di equivoci, abbiamo giudicato positive pur senza negare lacune e omissioni) si spinge a parlarne come di un primo fatto epocale. Ha detto il direttore Ezio Mauro a Che tempo che fa: tutti quelli che oggi dicono che si poteva fare di più dovrebbero chiedersi perché tutto ciò nel nostro Paese non è mai stato fatto. Ha

scritto Massimo Giannini: «Per la prima volta, ormai da molti anni, un governo ha l'ambizione di proporre una prima riforma di sistema».

Se si cambia giornale e ci si sposta a via Solferino la musica non cambia. Sul *Corriere* di sabato, mentre nell'editoriale si scrive con enfasi che «mai l'albero era stato scosso così», sempre in prima pagina Antonio Polito ritiene il decreto del governo «il primo tentativo organico» e chiede polemicamente a Berlusconi e Bersani (insieme, ovviamente) «perché più e meglio non sia stato fatto in questi quindici anni».

Come i cittadini-consumatori sanno, nel 2006 il governo guidato da

